

## Qualcosa che nessuno vuole e qualcosa che tutti vorrebbero

### **Eterna giovinezza?**

La scorsa domenica durante il culto a Casaccia erano presenti come ospiti tre donne anziane che vengono in paese solo d'estate. Piccole, curve, piene di rughe come mai ne avevo viste prima, ...e pensare che di persone anziane ne ho vedute molte! La cosa mi ha impressionato moltissimo e mi ha condotto a fare dentro di me delle riflessioni sulla condizione umana, sul lento ma inesorabile deterioramento del nostro corpo.



Oggi c'è il mito dell'essere giovani, forti e sani, mito che porta molti a voler nascondere, magari con la cosmetica, le rughe della vecchiaia incipiente. Una ditta commerciale si vantava che la sua crema "anti-invecchiamento" potesse per sempre "bandire le rughe": le fu chiesto, però, di provarlo in tribunale. Le verifiche provarono che di fatto questa crema poteva *tirare* la pelle, ma che questo avveniva solo temporaneamente. Le rughe sarebbero presto ricomparse. Milioni di persone, così, si bevono le ardite ma fallaci affermazioni della pubblicità perché credono al mito che sta loro dietro: che il processo di invecchiamento sia inaccettabile e che fermarlo sia possibile. Esse concentrano la loro attenzione sugli effetti visibili – tutti temporanei – il che si rivela poi fonte di grande scoraggiamento per coloro che credono in essi.

L'invecchiamento: è un argomento a cui molti forse non piace pensare, ma quando capita di pensarci (non importa quale sia la nostra età) è essenziale avere al riguardo la prospettiva che solo la Parola di Dio può darci, una prospettiva sana, positiva, che consola, dà speranza e ci permette di vivere con dignità qualunque sia la condizione del nostro fisico. Ho fatto questa riflessione per me stesso e vorrei oggi condividerla con voi.

### **Il testo biblico**

Sul lento deteriorarsi del corpo umano c'è un testo molto significativo che, riflettendo l'esperienza dell'apostolo Paolo, è fonte di grande incoraggiamento. L'apostolo parla delle grandi difficoltà che ha dovuto affrontare come ministro dell'Evangelo e che hanno debilitato molto il suo corpo. Leggiamo in 2 Corinzi 4:

*"Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché questa grande potenza sia attribuita a Dio e non a noi. Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati ma non uccisi; portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo; infatti, noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Di modo che la morte opera in noi, ma la vita in voi. Siccome abbiamo lo stesso spirito di fede, che è espresso in questa parola della Scrittura: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo, perciò parliamo, sapendo che colui che risu-*

*scitò il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparire con voi alla sua presenza. Tutto ciò infatti avviene per voi, affinché la grazia che abbonda per mezzo di un numero maggiore di persone, moltiplichi il ringraziamento alla gloria di Dio. Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; perché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne" (2 Co. 4:7 - 18).*

Il versetto 16, è il versetto chiave di questo testo, ed esprime qualcosa di cui qui tutti oggi vorrebbero fare esperienza. Paolo dice: *"Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno"*. Qui c'è qualcosa che nessuno vuole e qualcosa che tutti vorrebbero.

### ***Fare il pieno di forza***

Nessuno qui oggi vorrebbe perdersi di coraggio. Nessuno oggi è venuto qui dicendo: *"Vorrei proprio cantare degli inni ed udire un sermone che mi aiutasse a perdermi di coraggio... Quest'oggi vorrei proprio che il pastore predicasse qualcosa di scoraggiante"*. No, nessuno direbbe questo, a meno d'essere un masochista. Nessuno vorrebbe udire qualcosa che gli facesse perdere il gusto di vivere. Neanche l'apostolo Paolo.



Al contrario, tutti vorrebbero giorno per giorno un rinnovamento, una ricarica interiore. Noi tutti sappiamo che i sentimenti di forza, rinnovamento, speranza, vitalità, coraggio e gusto per la vita durano per breve tempo, e poi tendono a scivolare via. Se vogliamo essere forti dentro ed avere speranza, gioia, e risorse per amare, noi dobbiamo essere rinnovati, ricaricati, fatti nuovi, giorno per giorno. La vita non è, infatti, qualcosa di statico e di immobile. E' fatta d'alti e bassi. Si svuota e si riempie di nuovo. E' come il serbatoio dell'auto, si svuota, e rifacciamo il pieno, sempre di nuovo. Nessuno qui vorrebbe essere lasciato "a secco", in uno stato di assenza di speranza, di gioia e d'amore. Se c'è un segreto per essere di nuovo resi forti, pieni di speranza, gioia ed amore, e questo giorno dopo giorno, lo vorremmo conoscere, non è vero?

### ***Congiunzioni significative***

Questo significa che vi sono nel nostro testo due parole, due congiunzioni, che dovrebbero attrarre la nostra attenzione: la prima è "perciò" all'inizio del versetto 16: *"Perciò non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno"*. La seconda è "perché" all'inizio del versetto 17: *"Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria"*. Per quale motivo queste sono parole così di tanta cruciale importanza?

Immaginate il vers. 16 alla punta di un triangolo con due lati che lo sostengono. Il nostro desiderio – una prospettiva positiva sulla vecchiaia - è appoggiato da queste due linee: “Noi non ci scoraggiamo” e “il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno”. Ecco ciò di cui noi abbiamo oggi bisogno – essere in grado di dire questo veramente e intenderlo davvero: *“Non ci scoraggiamo ... ma ci rinnoviamo di giorno in giorno”* (16).

La parola “perciò” all’inizio di questo versetto significa che Paolo ha detto qualcosa che l’ha indotto a fare questa esperienza positiva e a confermarla: “Posso assumere un atteggiamento positivo sulla malattia e sull’invecchiamento perché...”.

Così la prima linea del triangolo è la verità dei versetti 7-15 che conduce a questa esperienza e la sostiene. Ecco ciò che dovrebbe attrarre la nostra attenzione e farci andare subito alla ricerca, in quei versetti, di questo segreto. E’ inteso anche per noi!

Poi la parola “Perché” all’inizio del versetto seguente (17) significa che Paolo sta per dire qualcosa che è la ragione del versetto 16. “Non ci scoraggiamo ... e siamo rinnovati giorno per giorno” PERCHÉ questo è vero... questo è vero... questo è vero... Così la seconda linea del triangolo che vien giù dall’altra parte è la verità dei versetti 17 e 18 che appoggia l’esperienza che è stata or ora descritta.

Vedete allora come l’esperienza che aneliamo fare siede là sulla punta di questo triangolo con due lati che la sostengono. I versetti 7-15 sono veritieri: “PERCIÒ non ci scoraggiamo, ma il nostro uomo interiore si rinnova giorno per giorno”. Questo è un lato. “Noi non ci scoraggiamo, ma siamo rinnovati giorno per giorno” PERCHÉ i versetti 17 e 18 sono una realtà.

Il nostro compito, quindi è quello di considerare i due lati di questo triangolo e quello di far sì che la verità che sosteneva Paolo possa sostenere anche noi.

### **Un contesto di sofferenza**



Facciamo però, prima, una breve osservazione: il vers. 16 riconosce che non perdersi di coraggio ed essere rinnovati giorno per giorno avviene nel contesto di un'afflizione, di una sofferenza. *“Noi non ci scoraggiamo; ma, anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno”*. Paolo sapeva di stare lentamente morendo – che tutti stanno morendo più o meno lentamente. Egli aveva fatto esperienza di sofferenze tremende, ed in esse vedeva il decadimento e la rovina graduale della sua vita terrena. Aveva avuto debolezze, malattie, ferite, difficoltà, pressioni, frustrazioni, delusioni. Ciascuna di queste gli avevano costato un pezzo della sua vita. Un modo per esprimere questo era dire: *“la morte opera in noi”* (v. 12).

Ecco qual era il contesto della sua affermazione: *“Non ci scoraggiamo ... il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno”*. La questione, quindi non è solo “In che modo io posso non scoraggiarmi nella vita ed essere fatto nuovo giorno per giorno?”, ma: **“Come posso prepararmi a soffrire senza perdermi di coraggio?”**, “Come posso accettare la decadenza del mio corpo e la degenerazione della mia vita terrena

e, al tempo stesso, non perdermi di coraggio, anzi, rinnovare la mia forza interiore per andare avanti con gioia fino alla fine con atti d'amore?"

Siamo ora pronti a vedere la risposta che Paolo dà a questa domanda. Prima nei versetti da 7 a 15 e poi nei versetti 17-18.

### ***Il primo lato del triangolo***

Nei versetti da 7 a 15 vi sono almeno quattro ragioni che conducono Paolo a dire: "PERCIÒ non ci scoraggiamo" e ciascuno dei quali prende in considerazione il decadimento della sua vita terrena. Egli non perde mai di vista il fatto di essere un uomo morente e che la sua vita stia spegnendosi. Ciò che così lui fa in questi versetti è mostrare ciò che rimane vero nonostante e persino a causa del fatto che la sua natura esteriore stia decadendo e rovinandosi.

**1. In primo luogo, la sua natura esteriore sta decadendo, eppure in ed attraverso queste sofferenze la potenza di Dio e la vita del Figlio di Dio vengono manifestate e glorificate.**

Versetto 7: "Or NOI abbiamo questo tesoro in vasi di terra (cioè il nostro corpo debole che decade), AFFINCHÉ l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... affinché la potenza di Dio sia esaltata attraverso la nostra debolezza.

Versetto 10: "portando del continuo nel nostro corpo il morire del Signore Gesù (ecco un altro aspetto della decadenza dell'uomo esteriore), affinché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo!". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... affinché la vita del Figlio di Dio sia esaltata nella nostra vita quotidiana.

Versetto 11: "Noi che viviamo, infatti siamo del continuo esposti alla morte per Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... affinché la vita del Figlio di Dio si manifesti e sia glorificata nel nostro corpo che decade.

La prima ragione, quindi, del fatto che Paolo non si perda di coraggio, mentre la sua natura esteriore decade e il suo morire quotidiano per gli altri, il suo darsi al servizio degli altri, incondizionatamente, serve a manifestare e a glorificare la potenza di Dio e la vita del Figlio di Dio: ecco ciò che Paolo ama più di qualsiasi altra cosa.

**2. In secondo luogo, sebbene la sua natura esteriore decada, in ed attraverso queste sofferenze, la vita fluisce da lui alla chiesa. I cristiani vengono rafforzati attraverso l'indebolimento di Paolo!**

Versetto 12: "Cosicché in noi opera la morte, ma in voi la vita". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... affinché non solo Dio sia glorificato, ma voi, miei amati, riceviate e vita, e forza e speranza.

Versetto 15: "Tutte queste cose infatti sono per voi, affinché la grazia, raggiungendo un numero sempre maggiore di persone, produca ringraziamento per abbon-

dare alla gloria di Dio". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... affinché (e notate come il versetto 15 metta insieme le prime due ragioni) nel mio ministero di sofferenza la grazia si estenda a voi e porti gloria a Dio. Ecco i due grandi amori di Paolo: portare grazia agli altri e gloria a Dio – e questo versetto dice che ciò accade nella stessa esperienza. PER QUESTO Paolo non si scoraggia.

**3. In terzo luogo, sebbene la sua natura esteriore decada, in ed attraverso queste sofferenze Dio lo sostiene e fa in modo che egli non ne sia sopraffatto.**

Versetti 8-9: (notate in ciascuna di queste coppie come ciò che egli dica di fatto sia: Sì, la nostra natura esteriore decade, ma, No, noi non ci perdiamo di coraggio) "Noi siamo afflitti in ogni maniera, ma non ridotti agli estremi; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; abbattuti, ma non distrutti". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... perché Dio ci sostiene e fa in modo che noi non ne siamo sopraffatti.

**4. In quarto luogo, sebbene la sua natura esteriore decada, egli risorge-  
rà dai morti con la chiesa e sarà con Gesù.**

Versetto 14: "sapendo che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi per mezzo di Gesù e ci farà comparire con voi". PERCIÒ non ci scoraggiamo ... perché andrà tutto per il meglio. Neanche la morte potrà fare della storia un racconto che finisce male. Io vivrò di nuovo, e vivrò con voi, la gente che io amo. Vado a vivere con Gesù e condividere la Sua gloria per sempre.

PERCIÒ... questa è la prima linea del triangolo (versetti 7-15) che sostiene la grande esperienza di non perdersi di coraggio ma nell'essere rinnovato giorno per giorno.

1. Io sono rinnovato giorno per giorno perché la potenza di Dio e la vita del Figliu di Dio si manifestano e vengono glorificati nella mia decadente debolezza.

2. Io sono rinnovato perché la vita fluisce dalle mie sofferenze alla chiesa che tanto io amo.

3. Io sono rinnovato perché Dio mi sostiene nelle mie sofferenze e fa in modo che io non ne sia sopraffatto.

4. Io sono rinnovato perché so che sarò fatto risorgere dalla morte con voi e con Gesù, per vivere per sempre.

PERCIÒ io non mi perdo di coraggio!

### ***Il secondo lato del triangolo***

Consideriamo ora l'altra linea del triangolo che sostiene la meravigliosa esperienza di Paolo nel versetto 16, cioè, i versetti 17 e 18. Egli non si perde di coraggio e viene rinnovato giorno per giorno PERCHÉ i versetti 17 e 18 sono veritieri. Ecco qui altre quattro ragioni per cui Paolo non si scoraggia nonostante la decadenza del suo uomo

esteriore – le sue debolezze, malattie, ferite e difficoltà.

### **1. Egli non si perde di coraggio PERCHÉ la sua afflizione è momentanea.**

Versetto 17: "Infatti la nostra leggera afflizione, che è solo per un momento...". Questo non significa che essa durerà solo 60 secondi. Significa che essa dura solo per lo spazio di una vita (il che è ben poco nei confronti dell'eternità) e poi basta. Questa parola significa "attuale" – le afflizioni attuali, le afflizioni che non andranno oltre questa vita terrena. "Io non mi perdo di coraggio... PERCHÉ le mie afflizioni termineranno. Esse non avranno l'ultima parola nella mia vita.

### **2. Egli non si perde di coraggio PERCHÉ la sua afflizione è leggera.**

Versetto 17: "Infatti la nostra leggera afflizione...". Questo non è il giudizio di un comodo e pacifico occidentale del ventesimo secolo... Questo è il giudizio che ne fa Paolo. Paolo non ha dimenticato ciò che aveva detto in 2 Corinzi 11:23-27: *"...nelle fatiche molto di più, nelle battiture grandemente di più, molto più nelle prigioni e spesso in pericolo di morte. Dai Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta sferzate meno una. Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte sull'abisso. Sono stato spesso volte in viaggio fra pericoli di fiumi, pericoli di ladroni, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli da parte dei gentili, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli fra falsi fratelli, nella fatica e nel travaglio, sovente nelle veglie, nella fame e nella sete, spesso volte in digiuni, nel freddo e nella nudità"*. Chiamatele "leggere afflizioni"! Eppure...

Quando Paolo dice che le sue sono leggere afflizioni, egli non intende dire che siano facili o prive di dolore. Intende dire che a confronto con ciò che verrà queste non sono nulla. In confronto alla gloria che verrà, esse sono come piume su una bilancia. *"Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo"* (Ro. 8:18). PERCIÒ non ci scoraggiamo ... PERCHÉ le mie afflizioni sono leggere!

### **3. Egli non si perde di coraggio PERCHÉ la sua afflizione di fatto per Paolo produce un peso eterno di gloria – al di là di ogni confronto.**

Versetto 17: "Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria". Ciò di cui Paolo presto avrà esperienza non sarà momentaneo, ma eterno. Non sarà leggero, ma pesante. Non sarà afflizione, ma gloria. E questo va al di là di ogni comprensione: *"Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano"* (2 Co. 2:9).

Il punto, qui non è semplicemente che le afflizioni precedono la gloria, ma che esse aiutano a produrre gloria. Vi è un'autentica connessione causale fra come ora noi sopportiamo le difficoltà e quanto saremo in grado di godere la gloria di Dio nell'età a venire. Nemmeno un solo momento di dolore paziente sarà sprecato. PERCIÒ non ci scoraggiamo ... PERCHÉ tutti i miei guai producono per me un peso eterno di gloria oltre ogni paragone.

#### **4. Egli non si perde di coraggio PERCHÉ egli fissa la sua attenzione sulla gloria a venire, ora invisibile.**

Versetto 18: *“mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono”*. Dio potrebbe offrirti tutta la gloria dell'universo per impedirti lo scoraggiamento e per rinnovare la tua anima giorno per giorno, ma se tu non fissassi mai gli occhi su di essa, nulla ne potrebbe conseguire.

Questo fatto è esattamente ciò che Dio sta facendo ora in questa predicazione. Questo testo non è che un invito glorioso da parte di Dio, per voi, a considerare tutte le ragioni per le quali voi non vi dovrete mai perdere di coraggio – tutte le ragioni per cui voi potete rinnovarvi giorno per giorno.



Guardate, allora come la potenza di Dio e la vita di Suo Figlio si manifestano nella vostra debolezza! Guardate come la vita di Gesù fluisca attraverso le vostre sofferenze nella vita di altre persone! Guardate come Dio vi sostenga nelle vostre afflizioni non permettendo che ne siate sopraffatti! Guardate come le vostre afflizioni non siano l'ultima parola. voi risorgerete dalla morte con Gesù e con la chiesa di Dio per vivere per sempre! Guardate come le vostre afflizioni non siano che momentanee. Sono solo per l'oggi, non per le età a venire! Guardate come le vostre afflizioni siano leggere! In confronto ai piaceri che verranno, esse sono come nulla. Guardate come le vostre afflizioni producano un peso eterno di gloria oltre ad ogni confronto!

Sì, GUARDATE! Concentrate così la vostra attenzione! Meditate su di questo! Pensate a queste cose! Credete a ciò che dice il Signore Iddio, ed allora non vi perderete d'animo, anzi, la vostra persona interiore verrà rinnovata giorno per giorno. Quando ciò che è eterno diventa oggetto del nostro “sguardo”, della nostra prospettiva ultima, possiamo sempre meglio vedere la natura temporanea delle nostre afflizioni. Paolo considera queste “momentanee” e “leggere” in confronto al più grande e smisurato “peso” della gloria riservata in Cristo a noi che abbiamo riposto in Lui la nostra incondizionata fiducia.

Questa non è una vana speranza, un'affermazione campata in aria per illuderci e spingerci a “comprare il prodotto”, ma che ci lascerà ben presto delusi: è la promessa della Parola di Dio, garantita dalla Sua potenza. Questo lo possiamo credere! **Le afflizioni terrene sono come un'ombra che scompare.**

Che sia questa la nostra prospettiva quando consideriamo l'invecchiamento e la decadenza fisica. Sarà inevitabile, ma possiamo viverla in modo positivo!

(Paolo Castellina, mercoledì 15 agosto 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

**Lecture bibliche:** (1) Salmo 71:1 - 9, (2) Isaia 46, (3) Romani 8:18-27.

**Inni:** (1) N. 14 (Che Dio si levi, Sl. 68), (2) N. 36 (Poiché, Signor), (3) N. 42 (Ti loderò, Signor), (4) N. 299 (Ben può la fede abbattere).

